

Roma, 9 Giugno 2006

Illustrissimo Signor Ministro degli Affari Esteri,  
desideriamo sottoporre alla Sua attenzione una forma di discriminazione molto sottovalutata che colpisce numerosi cittadini italiani, cittadini che si sentono privati della libertà di amare.

Siamo la vasta comunità di italiani che ha relazioni sentimentali, affettive e familiari con cittadini extracomunitari.

Amare è un diritto che, in uno stato democratico, dovrebbe essere garantito in quanto esigenza primaria connaturata all'esistenza stessa degli esseri umani. Il diritto di vivere con le persone che si amano, anche solo per un breve periodo, dovrebbe essere riconosciuto a tutti indistintamente.

Eppure per molti italiani che hanno legami affettivi con cittadini stranieri, amare, il semplice incontrarsi e continuare ad amarsi, è reso sempre più difficile ed in alcuni casi impossibile.

L'attuale regime dei visti d'ingresso non riconosce questa possibilità: visite negate dei parenti ai propri familiari italiani, ricongiungimenti ottenuti dopo indicibili sforzi, relazioni sentimentali non solo non riconosciute ma ostacolate in tutti i modi da quella burocrazia che spesso interpreta approssimando per eccesso.

Le chiediamo pertanto di voler cortesemente considerare le seguenti osservazioni:

1. **IMPORTANZA DELLE VERIFICHE FORMALI SULL'ITALIANO CHE INVITA UNO STRANIERO NEL NOSTRO PAESE.**

L'invito di un cittadino italiano o straniero, richiesto in taluni casi per il rilascio di visto di breve durata, dovrebbe assumere importanza centrale nella procedura di valutazione della domanda. Il controllo scrupoloso da parte delle autorità di polizia sull'italiano "invitante" limiterebbe il ruolo delle Ambasciate alle sole verifiche formali sullo straniero (identità, fedina penale e quant'altro). Un simile controllo scoraggerebbe inoltre chi volesse seguire questo iter per attività criminali legate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

2. **IMPORTANZA DI UNA DIVERSIFICAZIONE DEI VISTI.**

Situazioni per cui sarebbero necessari visti specifici, rientrano oggi impropriamente nella categoria del visto turistico, con rilascio a totale discrezione del personale Consolare. Fidanzamenti, matrimoni, visite familiari, minori disagiati, orfani in viaggio di risanamento, urgenze particolari, richiedono, invece, tipologie di visto che tengano conto della specificità dei casi. Per esempio:

- Un visto che permetta alle coppie miste (cittadino/a italiano e cittadina/o straniero), di passare del tempo anche in Italia, indipendentemente dalla promessa di matrimonio, che comunque

non può essere effettuata se l'invitato non può venire in Italia. Lo Stato Italiano ha creato le premesse per obbligare le persone a convolare a nozze all'estero per potersi incontrare nel nostro paese. Il matrimonio inoltre, in alcuni casi è impossibile: si pensi a chi è in attesa di divorzio o alle coppie omosessuali. Senza contare il fatto che un simile "obbligo" può produrre molti matrimoni avventati.

- Spesso molte coppie dopo il matrimonio devono separarsi poiché il coniuge connazionale deve rientrare per lavoro mentre il coniuge straniero è bloccato all'estero anche per mesi in attesa di un visto per familiare al seguito. Almeno in questo caso, per i freschi coniugati all'estero, le rappresentanze Consolari dovrebbero seguire una procedura abbreviata che consenta, contestualmente alla registrazione del matrimonio, la presentazione immediata del visto per familiare al seguito con rilascio entro 3 giorni.
- Un visto che favorisca la visita di parenti: non è accettabile che, ad esempio, un nonno per poter incontrare i propri nipoti solo per qualche giorno, in quanto straniero, debba richiedere un "ricongiungimento" ai parenti in Italia.
- Ingiusto infine che l'invitante non possa accedere, anche se presente, agli uffici consolari visti con la propria compagna/o. Troppo spesso ci si sente rispondere che non serve assistere ai colloqui con la propria fidanzata/fidanzato, amica/amico, moglie/marito.

### 3. IMPORTANZA DELLA REVISIONE DEL RUOLO DELLE AMBASCIATE D'ITALIA.

La modifica delle leggi sull'immigrazione non dovrebbe prescindere da una profonda revisione organizzativa delle Ambasciate d'Italia all'estero e dall'attuazione di una serie procedure di controllo sull'operato del personale, in particolare di quello dell'ufficio visti. Numerose e vane sono state in questi anni le lamentele nei confronti di alcune Ambasciate. Due gli aspetti più gravi di tali vicende.

- Il radicato principio antidemocratico che regola ad oggi le decisioni dei nostri diplomatici in alcune sedi all'estero: tutti coloro che chiedono un visto di breve durata senza essere decisamente sopra i 30 anni, maschi, non di bell'aspetto e benestanti, sono considerati, senza ombra di dubbio, futuri "immigrati clandestini". In altre parole la presenza di tutta la documentazione richiesta non ha alcun valore. Siamo certi, ad esempio, che una verifica sulle statistiche dell'incremento dei ricorsi al TAR sia in grado di dimostrare tali anomalie. Non è da sottovalutare inoltre, come all'interno delle stesse rappresentanze sempre più spesso si citi il governo come responsabile della strette procedure.
- I problemi relativi ai ricongiungimenti familiari, sia in caso di matrimonio, sia di parentela ammessa: la possibilità di tali ricongiungimenti dovrebbe essere garantita dalla rappresentanza diplomatica pertinente, senza ostacoli e ritardi di natura burocratica che ne compromettano in modo inaccettabile il buon fine.
- Confidiamo che sia possibile ottenere una carta dei diritti e dei doveri semplice e certa che tutte le ambasciate debbano esporre e

seguire. Non è possibile continuare a vedere situazioni in cui, preparata tutta la documentazione necessaria, si debba attendere almeno un mese per essere ricevuti. Capita spesso poi di attendere un ulteriore mese la risposta nella quale è possibile vedersi negare il visto tramite un documento fotocopiato e senza giustificazioni. Tutti i paesi Europei generalmente concedono i visti in 7 -10 giorni.

## TENTATIVI DI SENSIBILIZZAZIONE

Tutti, nel rispetto delle leggi, dovrebbero essere trattati allo stesso modo con eguali doveri, ma anche eguali diritti. Lo status di discriminati ha già portato a manifestazioni pacifiche di dissenso, come quella organizzata nel mese di Maggio da Alessandro Arbitrio, "uno di noi".

Alessandro, uno delle migliaia di italiani costretti a ripetuti viaggi per poter passare qualche giorno con la persona amata, ha avuto l'ardire di portare una rosa rossa alla sua compagna guidando per 1300 Km in sella alla sua moto: (<http://www.inviaggiopertamara.com>).

Il suo non è un episodio isolato. Molte sono state le proteste pacifiche per situazioni analoghe: tra le altre la polemica sorta nella rubrica "Posta e risposta" di Lucia Annunziata su La stampa nel mese di gennaio scorso o le numerose lettere di disperazione pubblicate su "Metropolis" e su "Specchio dei tempi", inserto de La Stampa.

Nel caso Lei ritenesse importante quanto finora esposto, Le chiediamo di concedere un breve incontro ai nostri rappresentanti:



- Avvocato Gianfranco di Siena
- Alessandro Savoia (Rappresentante Forum Tutto Stranieri, Moldweb.it e Onlus InMoldova)
- Raimondo Terzaghi (Presidente associazione Centro Studi ItaloI Ucraina)

che potranno illustrarLe più in dettaglio la situazione e sottoporLe alcune proposte concrete di modifica alla normativa vigente.

Nel rispetto dell'esigenza di tutela delle frontiere nazionali e Schengen e di un efficace ma equo controllo dell'immigrazione nel nostro Paese, confidiamo nella Sua volontà di porre fine ad uno stato di cose che, oltre a creare inutili sofferenze, spesso non giova all'immagine del nostro paese all'estero.

Nell'attesa, Le porgiamo i nostri più Cordiali Saluti

Coordinamento cittadini italiani discriminati

Associazione	Dettagli associazione
	LIFF - Lega Italiana Coppie di Fatto
	Onlus IN Moldova

	Forum Moldweb.it
	Forum Tutto Stranieri
 <p data-bbox="284 524 671 546">Ucraina: solidarietà, cultura e informazioni</p>	Associazione Centro Studi Italo Ucraina

Per eventuali comunicazioni ai nostri rappresentanti contattare:

Dott. Alessandro Arbitrio

[alessandro.arbitrio@tin.it](mailto:alessandro.arbitrio@tin.it)

Cellulare: +39 335 1952568